Anno 1873. — Roma - Mercoledì, 9 Aprile — Num. 99.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. DLXIX *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale presa nella assemblea generale del dì 27 ottobre 1872 dagli azionisti della Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, sedente in Certaldo sotto il titolo di *Banco del Popolo di Certaldo;*

Visto lo statuto di detta Società e i RR. decreti che la riguardano 29 aprile 1866, 14 dicembre 1866 e 21 giugno 1869, n. 2171;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale 27 ottobre 1872, il capitale del *Banco del Popolo di Certaldo* è aumentato dalle 30,000 alle 40,000 lire, mediante emissione in 4ª serie di n. 200 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. DLXX *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista l'istanza per aumento del capitale promossa dalla Società del credito agrario, anonima per azioni nominative, sedente in Sassari col titolo di *Banco di Sassari*;

Visto lo statuto di detta Società e i RR. decreti che la riguardano 27 dicembre 1871, numero 183, e 17 giugno 1872, n. 338;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Vista la legge sul credito agrario 21 giugno 1869, n. 5160;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

È approvato l'aumento del capitale del *Banco di Sassari* dalle 200,000 alle 400,000 lire, da farsi mediante emissione di n. 2000 azioni nuove da lire 100 ciascuna.

Art. II.

Il contributo annuale della Società nelle spese degli uffici d'ispezione, pagabili a trimestri anticipati, è aumentato dalle 200 alle 300 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il Num. DLXXI *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione relativa all'aumento del capitale e ad una modificazione dello statuto presa in assemblea generale del 19 gennaio 1873 dagli azionisti della Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, sedente in Lecco, col nome di *Banca popolare della città e circondario di Lecco;*

Visto lo statuto di detta Società e il R. decreto che lo approva in data 24 giugno 1872, n. 346;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale 19 gennaio 1873, il capitale della « Banca popolare della città e circondario di Lecco » è aumentato dalle lire 168,750 alle lire 468,750 mediante emissione di n. 6000 azioni nuove da lire 50 ciascuna; ed è approvata la modificazione dello statuto della Banca adottata colla stessa deliberazione, la quale modificazione è la seguente:

All'art. 11 dello statuto sociale è sostituito questo: « Art. 11. Nessuno può avere più di cento azioni. Le società di cui all'art. 7 possono sottoscriverne e possederne 300. Ogni socio ha diritto ad un solo voto nelle assemblee generali qualunque sia il numero delle azioni da lui sottoscritte. »

Art. 2. Il contributo annuale della Banca nelle spese degli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati è aumentato dalle 150 alle 300 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Disposizioni fatte nella ufficialità del Corpo delle guardie doganali:

Per R. decreto 11 febbraio 1873:

Danesvall Francesco, brigadiere, promosso a sottotenente;
Ardizzone Giuseppe, id., id.;
Toller Pietro, id., id.;
Porati Eugenio, id., id.;
Dai Pra Giovanni, id., id.;
Piccinini Zenone, id., id.;
Scarselli Ottavio, id., id.;
Bellorini Francesco, id., id.;
Mantegazzini Carlo, id., id.;
Lavalle Diego, id., id.;
Bertolini Giacomo, id., id.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il decreto Ministeriale 2 ottobre 1872, numeri 20300, 35, col quale venne vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed in generale di tutti i ruminanti provenienti tanto per la via di terra che per la via di mare dal territorio austro-ungarico, e la introduzione delle pelli secche, delle corna, delle unghie, delle ossa e della lana di detti animali venne, sotto certe condizioni, permessa, ma soltanto per la via di mare;

Ritenuto che, senza revocare il citato decreto, le migliorate condizioni sanitarie dell'Impero Austro-Ungarico relativamente alla epizoozia di tifo bovino possano attualmente permettere alcune modificazioni del medesimo in senso favorevole alla pastorizia, alla industria agricola, e al commercio o alla industria delle pelli, delle lane, e di altri prodotti animali;

Sentito il Consiglio Superiore di sanità, e conformemente al parere del medesimo,

Decreta:

Art. 1. Il bestiame italiano che nella prossima stagione estiva venisse condotto ai pascoli delle Alpi Tridentine ed Austriache, finita la stagione, potrà rientrare nel territorio del Regno.

Una tale facoltà è però subordinata all'adempimento delle seguenti disposizioni:

a) I proprietari dovranno far constare al confine, con apposito elenco, del numero dei capi di bestiame che intendono condurre ai pascoli e dei dati caratteristici dei singoli animali;

b) Prima di rientrare il bestiame nel territorio italiano, dovrà essere constatato che gli animali rientranti sieno gli stessi che ne sortiranno;

c) Qualora, durante il tempo in cui il bestiame rimane nei pascoli alpini, si sviluppasse il tifo bovino o in qualche branco dei pascolanti, o anche solo in qualche località distante dai pascoli meno di venti chilometri, s'intende fino d'ora vietato il ritorno del bestiame nel territorio del Regno.

Art. 2. Gli abitanti del confine italo-austriaco, in una zona non maggiore di quattro chilometri dalla frontiera, potranno passare e ripassare la linea, unicamente per lavori agricoli, con i propri animali bovini attaccati al carro o all'aratro a qualunque ora del giorno; a condizione però:

a) Che ogni attiraglio il quale abbia a varcare il confine per lavori agricoli sia sempre accompagnato da un certificato del Sindaco (Italia) o del Podestà (Austria) del comune dove è situata la stalla, contenente il nome del proprietario e del bovaro, la descrizione degli animali e la indicazione del numero di chilometri della zona di confine entro il cui perimetro l'attiraglio è destinato a lavorare;

b) Che al certificato di cui sopra ne vada unito altro del Podestà del comune austriaco di frontiera, da o sul quale si eseguisce il passaggio dell'attiraglio, portante dichiarazione della completa immunità del comune dal tifo bovino.

Questo certificato dovrà esser rinnovato ogni tre giorni.

Art. 3. È permessa l'introduzione nel territorio del Regno, delle pelli secche, delle corna, delle unghie, delle ossa e della lana provenienti anche per la via di terra dal territorio austro-ungarico e originarie del medesimo; salvo però lo adempimento delle seguenti prescrizioni:

1. Le pelli e le lane dovranno essere composte in balle diligentemente sigillate, e accompagnate da un certificato dell'autorità municipale del luogo di partenza dal quale risulti che siffatti prodotti provengono da luoghi immuni dal tifo bovino, o, quando invece provenissero da luoghi infetti, abbiano subito una regolare disinfezione con acido clorico o fenico prima del loro relativo imballaggio.

Il certificato dell'autorità municipale austriaca dovrà essere controssegnato dal console italiano quante volte il luogo di spedizione della merce sia quello pure di residenza del medesimo.

2. Le balle di pelli e lana giunte alla frontiera italiana e dalle autorità competenti riconosciute ammissibili, dovranno essere trasportate nello stesso stato alla manifattura o stabilimento industriale al quale tali merci sono destinate per la via più diretta, o possibilmente per strada ferrata.

3. Le corna, le unghie e le ossa dovranno aver subito nel luogo di spedizione una disinfezione regolare con acido clorico o fenico, ed essere accompagnate da un certificato della autorità municipale austriaca, controssegnato, dove si possa, dal console italiano, dal quale risulti la subita disinfezione e possa desumersi la identità della merce.

Art. 4. È pure permessa la introduzione delle pelli fresche dette *salate* provenienti dal territorio austro ungarico per la via di terra e originarie del medesimo, a condizione:

a) Che sia fatto constare alla autorità italiana al confine, mediante un certificato da rilasciarsi dal civico veterinario austriaco del luogo di spedizione, che le pelli appartengono ad animali destinati al macello o, comunque morti di malattia non contagiosa, e che ognuna di esse venne dallo stesso veterinario munita di apposito bollo;

b) Che dal certificato risulti il numero esatto ed il peso delle pelli;

c) Che il detto certificato sia munito del visto dell'autorità municipale austriaca, e, là dove si possa, di quello del console italiano.

I prefetti delle provincie del Regno confinanti col territorio austro-ungarico sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma, li 8 aprile 1873.

Pel Ministro: CAVALLINI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

La R. prefettura di Milano ha con analogo decreto resa esecutoria la deliberazione 1° ottobre 1872 del Consiglio comunale di Orio Litta, nel circondario di Lodi, portante l'istituzione di un mercato di bestiame da tenersi al terzo giovedì di ogni mese.

Roma, li 7 aprile 1873.

Per il Direttore Capo della 3ª Divisione
A. ROMANELLI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Riferiamo il contoreso della terza seduta tenuta a Bologna dalla Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria:

La seduta è dichiarata aperta dal conte senatore Cantelli circa al tocco pomeridiano. Sono presenti i Commissari cav. Carbone, cav. Cremona, comm. Gaspare Finali, senatore del Regno, e comm. Tenca.

L'ingegnere Ravà incomincia con l'affermare la superiorità degli istituti governativi rispetto agli altri. Vengono dopo gli istituti comunitativi, ed ultimi di certo i privati, i quali tuttavia per diverse ragioni che enumera si cattivano il favore delle famiglie. Sotto un certo aspetto però bisogna convenire che due degli istituti privati di Bologna sono migliori dei pubblici, per esempio in quanto si attiene al locale. In ogni modo si è abusato della libertà che è stata conceduta alle scuole private, ond'egli crede che dovrebbe negarsi la facoltà a chicchessia di aprire un istituto privato, se non a certe determinate condizioni di abilità, riconosciuta da parte degli insegnanti, e di uniformità nella distribuzione delle materie e nello insegnamento sull'esempio degli istituti governativi.

Discorre quindi dei Consigli scolastici, ed approva la istituzione dei Consigli scolastici circondariali che vorrebbe disposta nel disegno di legge recentemente presentato dal Ministro Scialoja.

Nelle Scuole secondarie non dovrebbe, secondo lui, insegnarsi di filosofia, se non quel tanto che sia scientificamente accertato, lasciando da banda le disquisizioni astruse o che diano luogo a dispute inconcludenti o a dispute che offendano in qualche modo il sentimento religioso delle famiglie.

Crede non solamente utile, ma necessaria la istituzione di un corso secondario di primo grado, obbligatorio per tutti, sicchè i giovani acquistassero una cultura generale prima che vi avviino al Ginnasio o alle Scuole tecniche, e sopratutto acquistassero una franchezza elegante nello scrivere la lingua del proprio paese.

Nelle scuole normali femminili non si preparano le maestre per gli Asili infantili, lo che nell'ordinamento di tali Scuole è una lacuna tanto lamentevole quanto dannosa, poichè solo per questo i bambini dalle braccia della madre vanno oggi a cadere in mano di donne le quali non possono dare altrui una educazione che esse stesse non hanno.

Oltracciò egli non vede una gradazione sufficiente delle scuole elementari alle normali ed alle superiori femminili. Nelle scuole femminili, di qualunque ordine esse siano, devono curar meno la matematica e più i lavori donneschi; e nel fatto si vede che le scuole private femminili sono più frequentate delle pubbliche appunto perchè vi sono più curati i lavori donneschi.

Il signor Baumann, maestro di ginnastica, premette non esser vero che il governo italiano abbia curato poco questo mezzo potente di educazione fisica dell'uomo. Il paese poi non ha avversione, è solo indifferente per la ginnastica: e lamenta che siasi soppressa nella Scuola normale femminile, nella quale era stata molto opportunamente introdotta. E tanto più egli si fa a lamentar ciò, in quanto la soppressione seguita fu consigliata dalle ispettrici, della cui competenza non può in modo alcuno persuadersi.

Conchiude proponendo: 1° che la ginnastica sia annoverata fra le materie propriamente dette facoltative nelle scuole normali; 2° che siano da qui innanzi diversamente ordinate da quello che sono oggi le scuole magistrali di ginnastica; 3° che siano istituiti dei premi per coloro che più si esercitano nella ginnastica, e per esempio, che venga ridotto della metà il tempo stabilito per il servizio militare a quei giovani che per mezzo della ginnastica si avessero procacciato maggior robustezza.

Non ammette che gli esercizi ginnastici siano pericolosi, e cita le cifre degli alunni della sua scuola e di quelle di Torino e di Venezia, per dimostrare la sua proposizione.

Il prof. cav. Quirico riconosce che i professori delle scuole normali hanno la voluta cultura, ma non tutti hanno pratica sufficiente nell'insegnare, nè conoscono i metodi più sicuri e più efficaci. Si lamenta anch'egli della indifferenza che mostrano le famiglie per la educazione dei loro figliuoli: e d'altra parte si lamenta eziandio che i professori della scuole normali non siano tenuti in quella estimazione che si meritano.

Fa delle pratiche osservazioni sulla distribuzione dei programmi e dell'orario da classe a classe; enumera gli inconvenienti che da tale distribuzione presentemente provengono; e propone il modo che d'ora in poi sarebbe da tenere per togliere di mezzo simili inconvenienti.

Gli esercizi pratici d'insegnamento sono necessari in una Scuola normale, ma per ciò abbisognerebbe un casamento accomodato, che manca in molti luoghi da lui conosciuti.

Gli esami come sono oggi ordinati non hanno efficacia, nè danno giusta misura della capacità o della abilità didattica dei candidati, sia perchè il regolamento stabilisce che il manco dei punti ottenuti nell'esame scritto venga compensato da un numero di punti oltre la media che si ottengano nell'esame orale; sia perchè non è richiesto alcun saggio di pratico insegnamento.

Passa poi a trattare del modo in cui potrebbero esser composte, meglio che oggi non siano, le Commissioni esaminatrici. Quanto all'insegnamento religioso egli crede che nelle scuole normali possa esser soppresso senza danno, e cita dei fatti per dimostrare che esso non conferisce punto a mantener nelle classi l'ordine e la disciplina, che anzi è cagione di qualche turbamento per la ilarità che tali lezioni destano talvolta nella scolaresca.

Il padre Notari, barnabita, dice che il suo istituto dà buoni frutti, dei quali è prova il successo degli esami di licenza che subiscono d'anno in anno gli alunni.

Soggiunge però che gli studi classici sono oggi in decadenza. Riconosce l'utilità che reca la istituzione delle scuole normali superiori; ma se da un lato esse danno dei valenti filologi, dall'altro non può egualmente sostenersi ch'esse diano dei bravi insegnanti di grammatica. Avverte pure che i giovinetti non vengono al Ginnasio abbastanza preparati dalle scuole elementari, i cui libri di testo sono abborracciati alla peggio. Crede inoltre che certe grammatiche come quella del Curtius non siano adattate all'indole dei giovani italiani, che in esse perdono molto tempo con pochissimo frutto. La filologia nelle scuole ginnasiali o liceali deve essere insegnata sino a un certo punto, ma poi si dee preferire ad essa il comporre.

Le materie che si insegnano nel ginnasio, e soprattutto nel liceo, sono troppe, e qualcuna di esse soverchiamente estesa; mentre invece qualch'altra è troppo poco coltivata, come ad esempio, la logica e l'etica. L'insegnamento religioso non dovrebbe esser bandito dalle scuole pubbliche, e dovrebbe d'altra parte badarsi ai libri di testo, che oggi non sono buoni.

Il sacerdote Ungarelli direttore di un istituto privato a Bologna, accerta i buoni risultati degli esami dei suoi allievi, sebbene abbia da osservare che non sempre i giovani degli istituti privati riportino negli esami i punti che in effetto si meriterebbero, la qual cosa non si può schivare se non quando gli esaminatori conoscono gli alunni delle scuole private come conoscono i propri, pigliando a tal fine dai direttori degli istituti privati le necessarie informazioni sul valore di ciascun allievo.

Le materie del ginnasio non sono troppe nè, una per una, soverchie. Nel liceo darebbe egli maggiore svolgimento alla filosofia, se non temesse di rompere nello scoglio delle opinioni personali dei professori, che non sarebbero tutte giustamente temperate.

Intorno all'insegnamento della religione si dichiara d'accordo in tutto e per tutto col padre Notari, che ha parlato prima di lui.

Desidererebbe che fossero una buona volta composti gli screzii che oggi nascono fra gli istitutori pubblici e i privati, che gli uni e gli altri si dessero la mano per conseguir di conserva, e a intendersi reciprocamente, questo nobilissimo fine cui tutti mirano, e che è la buona educazione della gioventù.

Il prof. Gallian preside dell'istituto tecnico a Bologna parla dello scopo che potrebbero avere le scuole tecniche diverso da quello d'oggi, e dell'ordinamento pur diverso che si potrebbe dare allo stesso istituto. Questo, a suo giudizio, non si dovrebbe occupar d'altro che di materie scientifiche e di materie professionali. La cultura generale dovrebbe esser procurata ai giovani in un corso preparatorio almeno di tre anni, nel quale però non avessero alcuna parte gli insegnamenti scientifici. Interrogato risponde che gli par dannoso il non dare ai giovani delle scuole e degli istituti tecnici alcuna istruzione classica.

Il cav. Matteo Pedrini si duole che la autorità del Consiglio scolastico sull'amministrazione o sul governo delle scuole non sia abbastanza determinata, e che questa indeterminatezza sia accresciuta dal non essere in questa provincia una legge sulla istruzione pubblica, alla quale possa in qualunque caso sicuramente ricorrersi per risolver dubbi e incontroversie. Il prefetto non può per la natura politica del suo ufficio promuovere quanto conviene lo avanzamento della istruzione pubblica, il quale verrebbe invece più efficacemente curato dal R. provveditore agli studi, purchè gli fosse data dalla legge l'autorità necessaria.

Il prof. Grosso, direttore della scuola normale maschile, dà intorno ad essa le notizie che gli sono chieste; si loda assai del profitto che reca, massime pure della istituzione che vi si è fatta di un quarto anno di corso, nel quale, oltre che si esercitano gli alunni nelle lezioni pratiche d'insegnamento, s'impartono ancora delle cognizioni agronomiche. Senza questo quarto anno non si possono avere buoni maestri, tanto più che gli esami di ammissione sono eccessivamente facili. In sostanza, dalle scuole normali possono uscire, ed escono di fatto, dei maestri sufficientemente istruiti, ma non mai dei buoni educatori nel più nobile senso della parola, se non si piglia la risoluzione di riformarle fino dalle loro fondamenta. La prima riforma da deliberare sarebbe però la condizione materiale ed anche la condizione morale del maestro elementare, che non ha oggi dinanzi a sè alcun raggio di speranza per un più lieto, a dir più proprio, per un men tristo avvenire.

Crede utile la scuola preparatoria alla normale, annessa a questa; non però la scuola preparatoria nei comuni di campagna. Raccomanda la istituzione dei maestri apprendisti, che ha fatto così buona prova in Inghilterra.

Il comm. Luigi Bombicci tratta della maggiore o minore estensione da esser data a questa e a quell'altra materia nel liceo, e particolarmente alla geografia ed alla storia, ed alle scienze naturali. L'insegnamento di questo dovrebbe proporsi lo scopo determinato di studiare le condizioni climatologiche speciali delle nostre provincie, di guisa che producesse degli effetti reali e benefici a vantaggio dell'agricoltura, e dell'i-

giene pubblica. I giovani di liceo oggi nei loro esami mostrano il buon volere di studiare; fanno anche degli sforzi per imparare; ma non hanno l'abito della osservazione nè quello del pensare da sè: ripetono ciò che odono dai professori o leggono nei libri, ma più là non vanno, e questo è male.

L'avv. Ferdinando Berti raccomanda che in una nuova legge sulla istruzione pubblica si stabilisca l'ente amministrativo da cui debban dipendere gli istituti secondarii di ciascuna provincia. L'ente amministrativo che paga deve avere anco il diritto di nomina dei direttori e degli insegnanti. Della moltiplicità delle materie non si lamenta, quantunque egli abbia studiato con l'ordinamento scolastico oggi in vigore, poichè tale moltiplicità è necessaria per la cultura generale che dee avere a questi tempi ogni buon cittadino. Stima indispensabile nel liceo l'insegnamento della filosofia, e si dichiara contrario a quello della religione nelle scole pubbliche.

La seduta è levata alle ore 5 1|2 pom.

— I giornali inglesi ben naturalmente si occupano moltissimo del naufragio del vapore *Atlantic*. Esso era partito undici giorni prima da Liverpool, ed aveva toccato Queenstown: fra i due porti aveva preso 794 passeggieri che, uniti all'equipaggio, 144 persone, formano il totale di 938 persone a bordo. Apparteneva ad una delle principali società di navigazione, ed era quasi nuovo, varato nel 1871. Era della portata di 3707 tonnellate di registro.

Dalle dichiarazioni del capitano apparisce che il motivo del disastro sia stato un errore nel calcolo della velocità del bastimento: investì in uno scoglio a 150 metri circa dal Capo Prospect alle 3 antimeridiane, mentre supponevano di poter correre tutta la notte senza pericolo nessuno.

Tra l'urto e l'affondarsi del bastimento non ci furono che 10 minuti; e in questo brevissimo tempo, oltre alla confusione troppo naturale, mentre la maggior parte delle persone stavano a letto, vi si aggiungeva lo scoppiare delle caldaie, l'impeto dei flutti burrascosi, ed un freddo intensissimo.

Non si riuscì che a calare pochi battelli; ma i flutti li gettarono tosto contro il bastimento riducendoli a pezzi, con perdita di quasi tutte le persone che vi si erano rifugiate.

Si passò con grande stento un cavo alla cima dello scoglio distante circa 36 metri: altri cavi si passarono di quivi alla riva molto più lontana: ma tra i molti che tentarono il passaggio non pochi o perirono nella traversata avendo le mani intirizzite dal freddo, oppure annegavano cadendo in mare nel cercare di aggrapparsi allo scoglio sdrucciolevole, o infine morivano di freddo nel provvisorio asilo.

Parecchi si salvarono sul sartiame del bastimento affondato, non essendovi mare profondo, e furono raccolti insieme cogli altri da varie barche di pescatori; lo stato però del mare era tale che con difficoltà si poteva appressare il luogo del naufragio, ed alcuni rimasero in mezzo al pericolo per lo spazio di dieci ore, mentre altri non potendo resistere tanto disagio vi perdettero la vita dopo parecchie ore della più dura agonia.

Non è ancora conosciuto il numero preciso dei salvati: si sanno peraltro già i nomi di 415 persone, 60 dei quali appartengono all'equipaggio.

DIARIO

Lord C. Hamilton annunziò alla Camera inglese dei Comuni, che presenterà quanto prima la mozione per la nomina di una Commissione speciale incaricata di cercare le cause dei disastri marittimi sulla costa orientale.

Nella medesima seduta il signor Muntz interrogò il primo lord dell'ammiragliato, se egli fosse informato che un altro battello a vapore, il *Kenilworth*, abbia urtato contro uno scoglio, che non è segnato sulle carte dell'ammiragliato, nello stretto di Magellano, e se sia vero che questo sia il terzo sinistro di tal genere accaduto da un anno in qua per effetto delle carte imperfette. Siccome questo stretto pericoloso è divenuto la strada dei vapori noleggiati per la costa occidentale dell'America del Sud, non sarebbe egli conveniente, soggiunse l'oratore, di farne una nuova e pronta esplorazione?

Il signor Goschen rispose che accidenti sinistri accadono spesse fiate ad onta delle carte più perfette; lo stretto di Magellano fu visitato recentemente; quanto al sinistro del *Kenilworth*, la direzione dell'ammiragliato non ne ebbe notizia alcuna.

La Camera prussiana dei Signori, nella seduta del 4 aprile, ha approvato per seconda volta il progetto di legge sulle modificazioni costituzionali rese necessarie dalle nuove leggi ecclesiastiche.

Nel Reichstag il signor Lasker ha rinnovato le accuse ch'egli avea già formolato nella Camera prussiana dei deputati, relativamente agli abusi ai quali danno luogo le imprese finanziarie e industriali, e soprattutto le società per azioni. Egli prese a dimostrare il carattere illusorio dei consigli di sorveglianza e delle assemblee generali per quanto all'interesse degli azionisti.

Il signor Delbruck, presidente dell'ufficio di cancelleria, riconobbe la necessità di riformare la legislazione a questo riguardo, a fine di rendere più efficaci le prescrizioni della legge; ed in nome del governo promise di presentare appositi disegni di legge, subito che i gabinetti degli Stati confederati avranno espresso i loro pareri su questo argomento.

Riferiamo il testo del discorso pronunziato dal nuovo presidente dell'Assemblea francese, signor Buffet, nell'atto di prendere possesso del seggio:

« Nel chiamarmi, o signori, alla presidenza dell'Assemblea Nazionale, voi m'avete data una prova di fiducia che sarà l'onore della mia vita. Io ne sono profondamente commosso, ma sento ancor più vivamente quanto sieno gravi e difficili i doveri che tale onore mi impone.

« Per adempierli mi studierò di approfittare delle lezioni del collega eminente che nessuno più di me sarebbe lieto di vedere ancora a questo posto.... (*Benissimo! benissimo! a destra ed al centro. — Lievi rumori su alcuni banchi a sinistra*) che egli occupava così bene ed in cui aveva il concorso simpatico di tutte le frazioni di questa Camera. (*Benissimo! benissimo! È vero.*)

« Se questa unanimità oggi manca al presidente che avete eletto, posso dire però che la deficienza di tale prezioso vantaggio non potrebbe modificare l'idea che mi son fatta di queste alte funzioni. (*Benissimo! benissimo!*)

« Io ho sempre pensato che queste funzioni devono cancellare, almeno momentaneamente, la personalità politica di colui che le esercita. (*Segni d'approvazione*). Il primo dovere di un presidente è di essere rigorosamente imparziale; ma non basta che l'imparzialità sia reale, bisogna che ottenga fede. (*Nuova approvazione*).

« Faccio adunque appello alla confidenza di tutti i miei colleghi. (*Benissimo*). Lasciatemi sperare che l'otterrò, dappoichè la reclamo meno per me, o signori, che nell'interesse dei nostri lavori, interesse che deve esserci egualmente caro.

« Ordine, maturità, dignità delle deliberazioni sono condizioni indispensabili dell'autorità morale di una assemblea politica. Tutto ciò che tendesse a indebolire questa autorità sarebbe, specialmente nelle circostanze attuali, una sventura pubblica. (*Benissimo! benissimo! al centro ed a destra*). Sarebbe non solamente la causa di questa Assemblea che si troverebbe compromessa, ma ben anche quella delle Assemblee..... (*Benissimo!*) del regime parlamentare, della vera libertà. Questa nobile causa non deve essa, qualunque siano d'altronde le nostre divisioni, unirci in un comune sentimento? (*Approvazione*).

« Noi abbiamo compiuta, coll'abile e patriottico concorso dell'illustre presidente della Repubblica, la prima parte del nostro compito. La seconda non è meno importante, nè meno difficile. Ci rimane da dare al paese nostro, bersagliato da sì crudeli catastrofi, tutte quelle guarentigie di sicurezza e d'avvenire che a noi sarà possibile procurargli (*Benissimo! a destra ed al centro.*) Noi non verremo meno a questo dovere.

« In quanto a me, o signori, se rimango al disotto di un incarico che non ho mai avuto la presunzione di cercare, spero almeno corrispondere alla vostra fiducia con una abnegazione assoluta ai diritti dell'Assemblea nazionale. » (*Applausi ripetuti al centro*)

La Commissione di permanenza dell'Assemblea durante le vacanze è riuscita così composta:

Signori: Adnet, Amat, Anisson-Dupéron, Arago, Baragnon, Berthauld, Callet, Cèzanne, Daguilhon-Lasselve, Delille, Labélonye, Laboulaye, Lefévre-Pontalis (Amédée), de Limairac, de Montagnac, Nioche, Noël Parfait, Pradié, de Richemont, de Larochefoucauld-Bisaccia, de Larochejacquelein, de Salvandy, de Saint-Pierre (Louis), de Ségur, Thailbaud.

Nella sua seduta del 5 aprile l'Assemblea di Versaglia fu occupata nella discussione generale del progetto di legge per le indennità. Il signor André aperse il dibattimento con un discorso che la *France* qualifica di requisitoria contro la città di Parigi. Indi parlarono tre deputati della Senna, i signori Denormandie, Vautrain ed Alfredo André. Il signor de Ventanon parlò ultimo nello stesso senso del primo oratore. Sul fine della seduta venne deliberato che la discussione del progetto di legge debba menarsi a termine prima delle ferie ed anche ritardando il principio delle ferie stesse che, come è noto, erasi fissato pel 6 corrente.

Le corrispondenze di Lione recano notizie intorno all'effetto prodotto in quella città dall'adozione della legge che sopprime il municipio centrale. Vi fu un momento di viva emozione tra i repubblicani di tutte le gradazioni. La popolazione tuttavia si mantenne calma e non avvenne alcuna manifestazione. La città non perdette nulla della sua fisonomia abituale. Vari consiglieri si erano affrettati a rassegnare le loro dimissioni. Non si dubitava che anche tutti i rimanenti avrebbero imitato l'esempio. Queste informazioni sono confermate dal *Salut Public*.

Lettere particolari indirizzate al *Diario di Barcellona* contengono informazioni sulla presa di Berga per parte dei Carlisti. Queste informazioni confermano la voce che i Carlisti sieno riusciti nell'impresa a motivo del tradimento del comandante. Non è più possibile dubitare del massacro, da essi perpetrato, dei prigionieri appartenenti ad una compagnia del battaglione dei franchi-tiratori di Catalogna. Fu per ordine del cabecilla Saballs che il massacro avvenne. Altri prigionieri avrebbero toccato il medesimo destino senza l'intervento energico di persone indignate per così gran barbarie. Conviene aggiungere che i prigionieri fucilati erano coperti dagli articoli della capitolazione sottoscritta prima della resa e che Saballs violò appena uscito di città. Un dispaccio del signor Figueras annunzia che questo atroce bandito fu nominato conte di Berga da don Carlos, in ricompensa de' suoi alti servigi.

La Servia ha testè perduto uno dei più eminenti suoi uomini di Stato. Il signor Blasnovatz, il quale aveva colla sua abilità così potentemente aiutato la Servia a superare le difficoltà provocate dall'assassinio del compianto principe Michele, cessò di vivere improvvisamente nel giorno 4 aprile.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . . L.	1,814,371 21
Per un'altra cambiale di 300 lire sterline proveniente dal Comitato di Londra al cambio di lire 28 62 fatta dalla Banca Spada Flamini la quale rinunciò alla provvisione che le competeva . . »	8,586 —
Colletta fatta tra i consiglieri comunali di Serravalle Scrivia (Alessandria) . . . . »	99 —
Comune di Piedimonte Etneo (Catania). . . . . »	75 —
Signor marchese Teodoro Ciccollini (Roma) . . . . »	150 —
Totale L.	1,823,281 21

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7.

Camera dei Comuni. — Lowe constata che, malgrado gli avvenimenti del continente, il cattivo raccolto ed il caro dei carboni, l'Inghilterra gode una prosperità quasi senza esempio. Dice che l'eccedente dell'anno scorso è di 5,894,770 sterline; che le entrate del 1873-74 ascendono a 76,617,000 sterline, e le spese a 71,881,000.

Il ministro propone quindi una riduzione dell'imposta sulla rendita, una riduzione dei diritti sull'importazione degli zuccheri e l'abolizione dell'imposta sui domestici maschi.

Le proposte di Lowe sono approvate.

La Camera si aggiorna al 21 aprile.

New-York, 7.

Oro 118 1|2.

Atene, 7.

Il Ministero ha l'intenzione di dare le sue dimissioni, non trovandosi d'accordo colla Camera, in seguito ai dissidi insorti fra la Camera e il suo presidente ed all'annullamento della nomina di un deputato.

Parigi, 8.

L'*Univers* pubblica un dispaccio di Hong-Kong, in data del 7, il quale annunzia che gli Editti di persecuzione furono tolti ed i cristiani che erano in carcere furono posti in libertà.

Sembra che i radicali vogliano contrapporre a Parigi la candidatura di Barodet, sindaco di Lione, a quella di Rémusat.

Thiers è giunto oggi all'Eliseo.

Napoli, 8.

I RR. Principi di Piemonte sono intervenuti al S. Carlo, e furono salutati, appena comparsi, con fragorosi e lunghi applausi.

Darmstadt, 8.

La *Gazzetta di Darmstadt* smentisce categoricamente la notizia che una dama appartenente al seguito dell'imperatrice delle Russie sia scomparsa.

Belgrado, 8.

In seguito alla morte del generale Blasnovaz tutti i ministri diedero le loro dimissioni, secondo l'uso costituzionale.

Domani il principe deciderà circa la formazione del nuovo gabinetto.

BORSA DI FIRENZE — 9 aprile.

Rendita 5 0[0	74 17	fine mese
Napoleoni d'oro	22 90	contanti
Londra 3 mesi	28 74	»
Francia, a vista	114 —	»
Prestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	929 —	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2470 —	contanti
Ferrovie Meridionali	485 —	fine mese
Obbligazioni id.	223 —	nominale
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche . . .	— —	
Banca Toscana	1785 —	fine mese
Credito Mobiliare	1232 1[2	»
Banca Italo-Germanica	557 —	»
Banca Generale	— —	

BORSA DI LONDRA — 8 aprile.

	7	8
Consolidato inglese	93 1[4	93 3[8
Rendita italiana	63 7[8	63 7[8
Turco	54 3[8	54 3[4
Spagnuolo	21 7[8	22 1[4

BORSA DI PARIGI — 8 aprile.

	7	8
Prestito francese 5 0[0	91 52	91 65
Rendita id. 3 0[0	56 15	56 20
Id. id. 5 0[0	90 25	90 30
Id. italiana 5 0[0	64 90	64 80
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	93 1[16	93 1[4
Ferrovie Lombardo-Venete . . .	448 —	450 —
Banca di Francia	4410 —	4415 —
Ferrovie Romane	105 —	105 —
Obbligazioni Romane	176 —	176 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 .	188 —	188 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali .	196 25	196 25
Cambio sull'Italia	12 1[2	12 1[2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	480 —
Azioni id. id.	831 —	835 —
Londra, a vista	25 43 1[2	25 46
Aggio dell'oro per mille	5 —	5 1[2
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 8 aprile.

	7	8
Austriache	204 1[8	203 1[2
Lombarde	116 1[2	116 1[2
Mobiliare	204 —	203 1[2
Rendita italiana	63 —	63 1[4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 8 aprile.

	7	8
Mobiliare	332 75	332 50
Lombarde	189 75	189 75
Austriache	332 50	331 50
Banca Nazionale	952 —	954 —
Napoleoni d'oro	8 72 1[2	8 72
Cambio su Londra	108 75	108 75
Rendita austriaca	72 60	72 70
Id. id. in carta . . .	70 60	70 40
Banca italo-austriaca	188 25	186 —

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 7 aprile 1873 (ore 16 5).

Il Mediterraneo è agitato in molti punti; è grosso a Livorno, a Piombino, nel golfo di Napoli e all'ovest della Sicilia. L'Adriatico è agitato a Venezia e sul Canale d'Otranto. Venti fra mezzogiorno e maestrale, forti quasi dappertutto. Il barometro è sceso fino a 7 mm. specialmente nel centro della penisola ed a Venezia, sceso fino a 5 mm. in Sardegna, e quasi stazionario in Sicilia. Cielo coperto o nuvoloso, piovoso a Napoli, e nel suo golfo. Ieri e stanotte pioggie e venti forti in varie stazioni. È segnalata una burrasca che attraversando l'Alemagna si dirige sull'Italia. Son perciò sempre a temersi venti forti o fortissimi sui nostri mari. Vegliate.

Firenze, 8 aprile 1873 (ore 16 22).

Mare burrascoso a Livorno, grosso a Portotorres, a Piombino e presso le isole del golfo di Napoli. Agitato in moltissimi altri punti del Mediterraneo e dell'Adriatico. Venti forti delle regioni occidentali, scirocco fortissimo a Camerino. Cielo sereno in Piemonte, in Liguria e in alcuni paesi della Toscana; coperto o nuvoloso altrove. Neve agli Appennini centrali. Barometro salito da 5 a 10 mm. in quasi tutta la penisola e in Sardegna, fino a 3 mm. in Sicilia, nella Calabria Inferiore e sul Canale d'Otranto. Ieri e nella scorsa notte forti colpi di libeccio e di maestrale e pioggia in vari luoghi, grandine a Genova. Lo stato del cielo è alquanto migliore nell'Italia settentrionale e centrale. Però sempre probabile colpi di vento sud sui nostri mari.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 7 aprile 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	751 5	751 5	751 2	753 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	12 5	15 2	12 9	11 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	72	56	67	58	Massimo = 15 9 C. = 12 7 R.
Umidità assoluta	7 84	7 25	7 41	5 70	Minimo = 11 0 C. = 8 8 R.
Anemoscopio	SO. 15	S. 27	S. 18	SO. 20	Pioggia in 24 ore = 3mm 0.
Stato del cielo	0. coperto	0. coperto	0. piove	4. cumuli sparsi	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 8 aprile 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	757 5	760 1	760 8	763 8	Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	12 5	16 0	15 5	10 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	60	50	45	75	Massimo = 17 0 C. = 13 6 R.
Umidità assoluta	6 46	6 77	5 84	6 98	Minimo = 10 0 C. = 8 0 R.
Anemoscopio	O. 8	SO. 7	SO. 15	SO. 3	
Stato del cielo	7. cumuli sparsi	6. cumuli	6. cirro-cumuli	7. cirro-cumuli	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 9 aprile 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominali
Rendita Italiana 5 0[0	1 genn. 73	—	73 95	73 92	74 17	74 15	— —	— —	—
Detta detta 5 0[0	1 luglio 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	71 70
Detta detta 3 0[0	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0[0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 aprile 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 05	73 —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 85	72 80	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	74 20	74 15	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	2315	2313	2320	2315	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	577 50	577 —	578 50	578 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	553
Banca Austro-Italiana	»	500	456 —	455 50	460 —	459 50	— —	— —	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	122
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	200
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 72	500	656 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	297
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	215

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	112 85	112 50	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 70	28 68	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 83	22 80	— —
Sconto di Banca 5 p. 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 73 92 1[2 cont.; 74 15 fine.
Francia 112 40.
Prestito Romano, Blount 72 75, 77, 85.
Detto Rothschild 74 15.
Banca Romana 2312 50, 2313 cont.
Banca Generale 577 75, 578 cont.; 578, 78 25, 78 50 fine.
Banca Austro-Italiana 455, 455 50 cont.; 457, 458, 459 fine.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.
Il Sindaco: A. PIERI.

Segue ELENCO *delle rendite* **5** *per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici* (*Legge* **7** *luglio* **1866**, *n.* **3036**, *e* **15** *agosto* **1867**, *n.* **3848**), *annesso al Regio decreto* **30** *gennaio* **1873**, *n.* **1296** (*Serie* **2a**)

(*Continuazione e fine — Vedi numeri* 97 *e* 98)

Numero progressivo	Denominazione dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico — Comune	Provincia	Nome e cognome dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	Rendita annua — dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 per 0/0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella colonna 2	Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazione da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decr. 17 febbraio 1870, n. 5510	Rate arretrate di rendita dovute — dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE — Colonne 10 + 11 + 12 + 13	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile — 8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE — Colonne 15 + 16	Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5510 — Col. 14 — 17
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
191	Chiesa parrocchiale di Ponton per la cappellania Butturini di	S. Ambrogio	Verona	Legale rappresentante	205 16		205 16		72 38	190 28	287 22	410 31	960 20	25 28	54 16	79 44	880 76
192	Fabbriceria parrocchiale di Sant'Anna in Lugagnano di	Sona	Id.	Id.	148 98		148 98		»	»	»	297 96	297 96	»	39 33	39 33	258 63
193	Fabbriceria della chiesa della Beata Vergine della Salute dei Finetti in	Tregnago	Id.	Id.	87 52		87 52		44 24	66 45	100 30	175 04	386 03	8 83	23 11	31 94	354 09
194	Fabbriceria succursale di Rosegaferro pel beneficio di S. Gerolamo in	Villafranca	Id.	Id.	33 11		33 11		10 67	30 71	46 36	66 22	153 96	4 08	8 74	12 82	141 14
195	Fabbriceria parrocchiale di Villafranca per i legati Girosa in	Id.	Id.	Id.	91 74		91 74		»	»	»	69 06	69 06	»	9 12	9 12	59 94
196	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di	Grisignano	Vicenza	Id.	28 15		28 15	1° gennaio 1873	6 72	26 12	39 42	56 80	128 56	3 47	7 43	10 90	117 66
197	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di	Gramolo delle Badesse	Id.	Id.	132 96		132 96		31 76	»	»	265 92	297 68	»	35 10	35 10	262 58
198	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di	Malo	Id.	Id.	141 23		141 23		»	»	»	282 46	282 46	»	37 28	37 28	245 18
199	Fabbriceria parrocchiale di Agugliana in	Montebello	Id.	Id.	29 86		29 86		»	»	»	58 81	58 81	»	7 76	7 76	51 05
200	Fabbriceria parrocchiale di S. Pietro e Paolo in	Nove	Id.	Id.	71 87		71 87		2 40	»	»	143 74	146 14	»	18 97	18 97	127 17
201	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di	Thiene	Id.	Id.	122 76		122 76		22 84	»	»	245 52	268 36	»	32 41	32 41	235 95
	Totale per le Fabbricerie ed altri Enti morali soggetti ad eguale trattamento . . . . . L.				36865 92		36865 92		8490 58	12112 98	27054 78	69561 49	117219 83	2380 78	9182 06	11562 84	105656 99

Riepilogo.

	Col. 6	Col. 7	Col. 8	Col. 9	Col. 10	Col. 11	Col. 12	Col. 13	Col. 14	Col. 15	Col. 16	Col. 17	Col. 18
Enti morali diversi dalle Fabbricerie . . . . . L.	43249 88	16039 19	27252 24		29901 01	36043 89	54504 48	54504 48	174953 86	4796 40	7194 57	11990 97	162962 89
Fabbricerie ed altri Enti morali soggetti ad eguale trattamento . . . . »	36865 92	»	36865 92		8490 58	12112 98	27054 78	69561 49	117219 83	2380 78	9182 06	11562 84	105656 99
Totale generale . . . . L.	80115 80	16039 19	64118 16		38391 59	48156 87	81559 26	124065 97	292173 69	7177 18	16376 63	23553 81	268619 88

Rendita 5 per cento da trasferirsi in capo agli Enti morali con decorrenza 1° gennaio 1873, lire sessantaquattromila centodiciotto e centesimi sedici . . . . L. 64,118 16

Rate di rendita maturate al 1° gennaio 1873, lire duecentonovantaduemila centosettantatrè e centesimi sessantanove . . . . L. 292,173 69

Ritenuta per imposta di ricchezza mobile dell'8 80 per cento sulle rate maturate negli anni 1869 e 1870, di cui alla colonna 12, lire settemila centosettantasette e centesimi diciotto . L. 7,177 18 } 23,553 81

Ritenuta per imposta di ricchezza mobile del 13 20 per cento sulle rate maturate negli anni 1871 e 1872, di cui alla colonna 13, lire sedicimila trecentosettantasei e centesimi sessantatrè » 16,376 63 }

Rate di rendita depurate dalla ritenuta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n° 5510, lire duecentosessantottomila seicentodiciannove e centesimi ottantotto. . . . . L. 268,619 88

Roma, addì 30 gennaio 1873.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti: G. DE FALCO.

Situazione del dì 31 del mese di Marzo 1873

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze.

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 »
Totale delle azioni	N.	100,000 »
Valore nominale per azione	L.	500 »
Azioni da emettersi — Numero	N.	—
Azioni da emettersi — Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	10,000,000 »
Capitale effettivamente versato	»	40,000,000 »

ATTIVO.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	3,369,084 78
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	6,810,283 51
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	1,540,176 95
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni	»	—
5. Idem sopra deposito di titoli privati	»	—
6. Idem sopra deposito di merci	»	—
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	13,113 90
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	1,583,397 75
9. Titoli dello Stato: valore nominale L. 11,081,550 12 — Prezzo d'acquisto	»	8,417,901 69
10. Idem delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 5,201,125 — Prezzo d'inventario	»	3,899,475 »
11. Buoni del Tesoro	»	—
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	»	11,217,461 77
13. Idem senza guarentigia	»	53,285,452 09
14. Conti correnti con frutto	»	25,702,969 78
15. Idem senza frutto	»	8,969,705 18
16. Depositi di titoli a cauzione	»	49,160,662 67
17. Idem liberi e volontari	»	79,805,053 18
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	9,878,056 31
19. Effetti in sofferenza	»	266,022 32
20. Valore dei mobili esistenti (ed altre spese di 1° stabilimento)	»	283,561 49
Totale delle attività	L.	264,185,280 37

Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione:
- di 1° stabilimento 1189 . . L. 3,221 68
- d'ordinaria amministrazione . » 239,064 09
- interessi passivi dei conti correnti . » 274,610 73
- perdite durante l'esercizio . » —

} 516,896 50

L. 264,702,176 87

PASSIVO.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 »
2. Conti correnti a interesse	»	44,942,289 81
3. Idem senza interesse	»	10,704,066 92
4. Debiti ipotecarii sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	2,623,440 »
6. Accettazioni cambiarie	»	5,107,470 »
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	49,160,662 67
8. Idem idem liberi e volontari	»	79,805,053 18
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	15,349,994 87
10. Fondo di riserva	»	2,578,124 85
11. Servizio semestrale di titoli diversi	»	297,596 27
12. Maggior valore dei titoli risultante fra le valutazioni precedenti e quella al 31 dicembre 1872	»	13,792,878 02
Totale delle passività	L.	264,361,576 59

Rimanenza profitti dell'esercizio 1872 . . . . . L. 65,806 23

Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione:
- Interessi attivi . . . » 85,192 28
- Sconti e provvigioni . » 135,596 95
- Utili durante l'esercizio » 54,005 92

} 340,600 28

1617 L. 264,702,176 87

CASSA CENTRALE DI RISPARMJ E DEPOSITI DI FIRENZE

Situazione a tutto il 31 Gennaio 1873, col confronto di quella al 31 Dicembre 1872.

TITOLI	Al 31 Dicembre 1872 — Attivo	Passivo	Al 31 Gennaio 1873 — Attivo	Passivo
Debitori per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Buoni del Tesoro	1,504,402 77	»	1,711,236 10	»
Amministrazioni dello Stato — Fondi pubblici	2,500,179 81	»	2,462,161 26	»
Amministrazioni dello Stato — Rendita consolidata 3 %	46,617 60	»	46,807 88	»
Comuni e Provincie — Imprestiti diretti	8,637,113 76	»	8,715,155 18	»
Comuni e Provincie — Fondi pubblici	7,245,699 09	»	7,246,525 82	»
Corpi morali — Imprestiti diretti	4,486,542 02	»	4,371,078 25	»
Corpi morali — Fondi pubblici	5,057,916 47	»	4,892,521 10	»
Imprestiti a privati	9,543,977 45	»	9,576,849 76	»
contro deposito di valori pubblici	243,880 71	»	242,273 36	»
Debitori per capitali acquistati mediante sconto	3,131,594 25	»	3,315,432 50	»
RR. Prefetture in conto cauzioni	3,282 31	»	3,282 31	»
Cassieri delle Casse affiliate di 2a classe in conto corrente	65,650 23	»	106,538 17	»
Debitori diversi infruttiferi	59,279 26	»	59,279 26	»
Nostra Cassa pel valore di titoli di credito depositati da diversi per cauzioni, ecc.	1,006,225 34	»	1,036,409 34	»
Masserizie e mobili	25,348 65	»	25,348 85	»
Beni stabili (Acquisti, Miglioramenti e nuove costruzioni)	748,716 73	»	749,716 73	»
Stampati e libretti in essere	7,718 57	»	7,718 57	»
Risparmi e depositi versati nella Cassa centrale	»	33,198,609 09	»	33,162,444 16
Casse affiliate di 1a classe in conto corrente	»	2,734,309 29	»	2,886,979 61
Risparmi e depositi versati nelle Casse affiliate di 2a classe	»	4,595,971 69	»	4,664,090 74
Doti infruttifere delle Casse affiliate di 2a classe	»	30,269 »	»	30,269 »
Imprestiti passivi, conti correnti e cauzioni	»	178,244 42	»	134,123 03
Doti fruttifere delle Casse affiliate di 1a classe	»	43,909 03	»	44,210 44
Creditori diversi per varii titoli	»	15,058 34	»	7,784 17
R. Governo per tassa di ricchezza mobile a carico dei nostri impiegati e pensionati	»	»	»	»
Compra e vendita di valori	239,440 »	»	396,935 »	»
Creditori per depositi di valori pubblici per garanzie e cauzioni	»	1,006,225 34	»	1,036,409 34
Profitti e perdite sui titoli di pubblico credito	»	»	»	10,960 71
Pigionali	»	15,596 72	»	15,596 72
Tassa di registro e bollo sugl'imprestiti contro valori pubblici	»	533 48	»	151 72
Sconti attivi	»	455,743 74	»	445,522 40
Tassa di ricchezza mobile e diversa	»	»	19,556 50	»
Cassa di contanti	396,940 57	»	228,764 29	»
Fondo di riserva affetto a spese straordinarie di amministrazione	»	242,676 23	»	242,452 87
Avanzi al netto	»	2,532,980 42	»	2,572,644 82
	45,105,015 79	45,105,015 79	45,202,579 73	45,202,579 73

Dalla Ragioneria della Cassa centrale di Risparmi e Depositi — Firenze, lì 27 febbrajo 1873.

Visto dal Direttore
L. STROZZI ALAMANNI

1621

Il Primo Ragioniere
F. PINUCCI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(*3a pubblicazione*)

Con decreto 4 febbraio 1873, num. 60, del R. tribunale di Como venne autorizzata la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in titoli al portatore i due certificati del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 5 per cento, l'uno in data di Milano il 13 marzo 1863, num. 27529 dell'annua rendita di lire 775, e l'altro datato da Milano l'8 luglio 1863, num. 30148, della rendita di lire 5, col godimento primo gennaio 1873, intestati per una metà al nob. Ignazio Della Torre fu Francesco, e per l'altra metà ai di lui figli Antonio e Giulio, della quale rendita ne spettano 2/12 al nob. Francesco Della Torre, e 5/12 ciascuno ai di lui fratelli Antonio e Giulio Della Torre *quondam* Ignazio col peso dell'usufrutto sopra 6/12 devoluto alla loro madre nob. Teresa De Orchi fu Fiminio.

2016 Dott. Francesco Nessi notajo.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta con riduzione di prezzo.

Si rende pubblicamente noto che alle ore 2 pom. del giorno 22 del corrente mese di aprile, nell'ufficio suddetto in via delle Vergini, ed innanzi all'ill.mo comm. signor Carignani Paolo intendente di finanza, o chi per esso, si procederà all'asta pubblica per l'appalto della rivendita di generi di privativa vacante in Roma nella via del Corso, n. 459.

L'annuo provento lordo della rivendita è di L. 2541 56, ed il prezzo a cui si aprirà l'incanto è di L. 508 32.

Ciascun concorrente per potere adire all'asta dovrà depositare la somma di lire 254 20.

Il termine dei fatali scadrà alle ore 2 pom. del sette prossimo venture maggio.

Roma, lì 4 aprile 1873.

1622 *Il Primo Segretario*: E. BASSANO.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 26 aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio di questa Intendenza, dinanzi al signor intendente o chi per esso, si terranno pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, per l'affitto dei seguenti stabili, a datare dal 1° ottobre 1873.

Numero progressivo dei lotti	Descrizione degli stabili da affittarsi	Annua corrisposta d'affitto
1	**Tenuta denominata Lago di Paola**, nel comune di Terracina, colle sue adiacenze, cioè: diritto della pesca coi relativi ordigni ed attrezzi; l'isoletta esistente fra i due canali del lago coi canneti adiacentivi; il pratone recinto da staccionata; la piccola riserva denominata Porta della Calce, con staccionata; il giardino in coltivazione a Paola, con peschiera e manufatti compresi nel recinto; il casino di Paola, esclusine tre magazzini terreni ed il terreno vicino, compresa la striscia fra il casino ed il canale del lago; il casone detto dei Marinari; il fienile a sinistra della chiesa, esclusine tre magazzini terreni. Il tutto distinto in mappa di Terracina all'art. 72, beni rustici, sezione 6a, n. 36 di mappa, della superficie di ettari 379 40, pari a tavole 3794. Comprendonsi inoltre nell'affitto le scorte morte consistenti in attrezzi ed utensili da pesca, da prendersi in consegna dal cessante affittuario, per il prezzo di consegna in lire 3807 60, salvo migliore accertamento all'atto della consegna da farsi al nuovo affittuario.	L. 6500
2	**Fondo di San Felice**, consistente in fondi urbani e rustici, in massima parte boschivi e pochi seminativi con cave di marmo e d'alabastro ed oliveti, della superficie catastale, per la sola parte rustica, di tavole 12624 63, pari ad ettari 1262 46 30. È compresa nell'affitto una mola da grano con tinello e montano da olio, coi relativi attrezzi, in consegna al cessante affittuario per lire 558 46, salvo miglior accertamento all'atto della consegna da farsi al nuovo affittuario. Si comprende pure nell'affitto l'esigenza dei canoni e livelli sopra i terreni e le case di diretto dominio del Demanio in San Felice, nonchè quella delle pigioni delle case all'attuale affittuario in consegna, i canoni e livelli dei fondi rustici per scudi 511 75 5, pari a L. 2750 63, ed i canoni e le pigioni delle case per scudi 600 415, pari a L. 3227 29	L. 8000

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario e biglietti di banca, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quel fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione, ed eseguito il deposito delle spese d'asta in L. 500 per il lotto 1°, L. 800 per il 2°.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno esser minori di lire dieci, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento di asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'Autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti di affitto è visibile in questa Intendenza, presso la sottoprefettura di Velletri e nell'ufficio del registro di Terracina dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ogni giorno.

Roma, addì 3 aprile 1873.

1620 *Il Primo Segretario*: APPIOTTI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI CATANIA

AVVISO D'ASTA (n. 429) per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno di lunedì 21 aprile 1873, in una delle sale della prefettura di Catania, sotto la presidenza di un membro della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infra-descritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Gli aggiudicatari dei lotti di un valore inferiore a L. 8000 non sono chiamati a sostenere veruna spesa per l'inserzione dell'avviso d'asta nei giornali (R. D. 18 settembre 1870, n. 5894).

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom. nell'ufficio della prefettura di Catania.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
4	1335	Assaro	Ex-monastero di S. Chiara	Cinque quindicesime porzioni della zolfara in comproprietà coi signori Nicolò Speciale e Nicolò Pantorno ed altri, in contrada Pozzo, confinante coll'ex-feudo Ogliastrello della principessa Villafranca e terre di Nicolò Speciale e Nicolò Panterno	1 74 62	»	83331 99	8333 50	3187 »	200	

1675 Catania, li 29 marzo 1873.

L'Intendente: V. SERRETTA.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Borgo S. Lorenzo, n. 3

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 16 aprile corrente avrà luogo, presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi, innanzi al direttore compartimentale, o chi per esso, una nuova asta a partiti segreti per la fornitura delle stampe occorrenti agli uffici di questo compartimento per la durata di un triennio da avere effetto due mesi dopo l'approvazione del contratto, rilevante alla somma di L. 74,443 70.

Tale fornitura verrà aggiudicata al migliore offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo, e sui prezzi della perizia annessa in data 31 gennaio 1873, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di ufficio, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

Le consegne degli stampati saranno da farsi nelle epoche e modi designati nel capitolato, franche da ogni spesa in Torino od in Firenze nel locale che sarà indicato dall'Economato generale addetto al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del capitolato in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione appaltante, munite di valido certificato, dal quale consti che il concorrente è proprietario di una accreditata officina tipografica in Firenze oppure in Torino ed è solvente a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 2000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del migliore offerente, restituendolo agli altri.

Per garanzia dello adempimento delle obbligazioni che assume il fornitore, all'atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione pari al decimo della somma di deliberamento, in danaro od in titoli di rendita dello Stato valutati come sopra al corso del listino di Borsa, da vincolarsi a favore dell'Amministrazione appaltante presso la Cassa dei depositi e prestiti dello Stato medesimo. Stipulato il contratto sarà restituito il deposito delle lire 2000.

Non stipulandosi il contratto per difetto dell'aggiudicatario nel termine che gli sarà fissato, la somma delle lire 2000 depositate all'atto dell'asta resterà acquisita all'Amministrazione stessa.

L'aggiudicatario inoltre dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati otto giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 24 aprile 1873.

Firenze, li 8 aprile 1873.

1679

Il Direttore Compartimentale
G. SANTONI.

CITTÀ DI VIGEVANO

AVVISO D'ASTA per la costruzione di un Macello pubblico.

In esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale in data 25 ottobre 1872, approvata dalla Deputazione Provinciale di Pavia con suo atto 25 successivo novembre 1872, n° 1276|D. P. 2, per l'erezione in Vigevano di un macello pubblico comunale secondo il progetto del signor ing. architetto Cesare Vandone,

La Giunta Municipale notifica:

1° Nel giorno 19 aprile, alle ore una pom., in Vigevano, ed in una delle sale del civico palazzo, nanti essa Giunta, avrà luogo l'asta per il suenunciato appalto col metodo delle offerte a schede segrete, di conformità al prescritto dagli articoli 92, 93 e 95 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870.

2° Il contratto s'intende *à forfait* sovra il prezzo di perizia di L. 74,720, e quale risulterà poi ridotto dalle offerte *in meno* che verranno fatte nelle schede che dagli aspiranti a questa costruzione si presentoranno sotto all'osservanza del piano d'esecuzione, dei patti e condizioni tutte portate dal capitolato in data 13 marzo 1873 visibile come infra presso la segreteria civica.

3° Il tempo utile (fatali) per migliorare le offerte di prima aggiudicazione scadrà col successivo giorno 26 stesso mese, e le offerte di ribasso non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo risultante dalla prima aggiudicazione.

4° Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la rispettiva idoneità a sensi dell'art. 83 del precitato regolamento, salvo sempre il disposto del successivo articolo 85 del regolamento stesso; e dovranno inoltre, prima che si apra l'incanto, fare il deposito alla segreteria civica di L. 1000 in valuta ed in conto spese di asta, e di L. 7500 pure in valuta, o di L. 500 di rendita pubblica dello Stato, per cauzione contrattuale.

5° Nei tre giorni successivi alla aggiudicazione definitiva il deliberatario dovrà passare atto di sottomissione, e negli otto giorni susseguenti a questi ricevere in consegna i lavori, e dare l'opera ultimata col giorno 31 ottobre 1873.

6° Il prezzo d'aggiudicazione verrà dal comune pagato mensilmente a misura del progredimento delle opere e provviste relative a siffatta costruzione, in base alle ricognizioni di misure e deconti che verranno eseguiti dall'ingegnere direttore, sotto deduzione del ribasso stabilito nel contratto e del decimo di ritenzione.

L'ultima rata da pagarsi all'impresario dopo la collaudazione dei lavori per saldo definitivo dei medesimi, non comprenderà che il decimo ritenuto sulla totalità delle opere contrattate ed eseguite, ed il fatto deposito di 500 lire di rendita (o L. 7500 in contanti). Le L. 1000 depositate per spese saranno liquidate appena passato l'atto di sottomissione.

7° Il progetto, perizie e capitolato trovansi da oggi visibili presso la civica segreteria.

8° Le spese tutte d'asta e relative tutte contrattuali s'intendono ad esclusivo carico del deliberatario.

Vigevano, dal civico palazzo li 31 marzo 1873.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco: Cav. Avv. P. L. BRETTI.

1672 Avv. G. SACCHETTI *Segretaro.*

BANCA GENERALE DI SICURTÀ

In MILANO, via Giardino, n. 7

Il Consiglio d'amministrazione della Banca, in seguito a determinazione presa in sua seduta 31 marzo ora decorso, convoca i soci in assemblea generale ordinaria pel giorno 20 corrente aprile, alle ore 12 meridiane precise, nella sala della Borsa, piazza Mercanti.

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sull'andamento dell'istituzione.
2° Relazione dei censori.
3° Presentazione del bilancio e rapporto dei revisori in merito.
4° Completamento del Consiglio d'amministrazione.
5° Nomina dei censori e dei revisori per l'esercizio 1873.

NB. — *a*) In caso di mancata costituzione legale della detta assemblea, la stessa si riterrà riconvocata pel giorno 5 maggio p. f.;

b) A sensi dell'articolo 23 dello statuto, col giorno 8 sarà ostensibile presso l'ufficio di presidenza della Banca la relazione dei revisori sul bilancio a presentarsi;

c) I soci che intendessero intervenire all'assemblea dovranno depositare o far depositare, non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 19, presso la Cassa della Amministrazione centrale i loro titoli d'azioni, contro ricevuta, che servirà loro per avere accesso alla sala. — I titoli depositati saranno restituiti il giorno dopo quello dell'assemblea contro esibizione della ricevuta.

Milano, 1° aprile 1873.

1644 L'AMMINISTRAZIONE.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TORINO

AVVISO.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 3 volgente mese, numero 4, per la provvista qui sottodescritta, è stato in incanto d'oggi deliberato ai seguenti ribassi:

INDICAZIONE della PROVVISTA	Unità di misura	Quantità da appaltarsi	Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo parziale per cadun metro	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	Ribassi offerti per ogni cento lire
Tela per asciugamani	Metri	60000	6	100.0	L. 0 90	L. 9000	L. 54000	L. 5400	L. 11 cent. 75 per i 6 lotti

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 20 aprile corrente, tempo medio di Roma, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà nessun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, devé all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla colla ricevuta del deposito succitato, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal suddetto avviso d'asta.

Torino, addì 5 aprile 1873.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: DI CASTIGLIONE.

1665

1560

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

(Compagnia Fondiaria Italiana)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per aumento del capitale, per la proroga della durata sociale e per altre modificazioni degli statuti, presa in assemblea generale del 16 maggio 1872 dagli azionisti della **Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili** sedente in Roma;

Visto il R. decreto 21 maggio 1871, n° 66, e gli altri decreti ivi citati, relativi a detta Società;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n° 2727, e 5 settembre 1869, n° 5256;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

ARTICOLO PRIMO.

Ai termini della citata deliberazione sociale 16 maggio 1872 il capitale della *Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili* è aumentato dai dieci ai venti milioni di lire, mediante emissione di n° 40,000 azioni nuove da lire 250 ciascuna.

È egualmente approvata la proroga della durata sociale dai 25 ai 40 anni, e sono approvate e rese esecutorie le correlative e le altre modificazioni degli statuti di detta Società adottate colla citata deliberazione e tenorizzate nel verbale della medesima.

ARTICOLO SECONDO.

La Società dovrà pubblicare ogni anno il resoconto dell'esercizio e trasmetterne copia al Ministero di agricoltura, industria e commercio appena sia stato approvato dall'assemblea generale.

ARTICOLO TERZO.

La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire trecento (L. 300) annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 16 febbraio 1873.

Firmato — VITTORIO EMANUELE.
Controssegnato — CASTAGNOLA.

Per uso amministrativo.
Per copia conforme: *Il Direttore Capo della 2ª Divisione*
V. VIGNOLO.

Per copia conforme ecc.
Roma, 10 marzo 1873.

Il Direttore della Compagnia Fondiaria Italiana
B. MALATESTA.

SOCIETÀ ANONIMA EDIFICATRICE DI CASE per la classe povera e laboriosa in Roma

A tenore della deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione del 9 marzo prossimo passato, sono nuovamente convocati in adunanza generale tutti i soci per il giorno di domenica 20 corrente, a mezzodì preciso, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sulla sua gestione; 2° Proposta dell'aumento del capitale azioni a maggior sviluppo della Società; 3° Nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione.

L'adunanza avrà luogo nella consueta sala del palazzo Borghese.

Roma, 7 aprile 1873. 1649

MINISTERO DELLE FINANZE

La Direzione Generale del Tesoro

AVVISA

che fu dichiarato lo smarrimento dei vaglia del Tesoro stati emessi dalle sottoindicate Tesorerie e Ricevitorie del Regno sulla Tesoreria centrale, e pagabili al cassiere delle Masse delle guardie doganali anche nella sua qualità di ricevitore principale della Real Dogana di Firenze.

N° del vaglia del Tesoro	DATA	TESORERIA e RICEVITORIA che lo ha emesso	SOMMA
296	13 agosto 1870	Ricevitoria del circondario di Solmona.	L. 7 33
75	12 febbrajo 1870	Tesoreria della provincia di Sassari. .	42 90
222	8 maggio 1871	Idem	2 73
52	21 gennajo 1870	Tesoreria della provincia di Reggio (Calabria)	11 84
29	27 gennajo 1870	Ricevitoria del circondario di Gerace .	4 46
332	30 dicembre 1868	Ricevitoria del circond. di Campagna .	4 46
2	2 gennajo 1868	Tesoreria provinciale di Sassari . . .	» 92
428	28 novembre 1868	Tesoreria provinciale di Treviso . . .	15 66
280	24 agosto 1868	Idem	7 85
58	29 gennajo 1866	Tesoreria provinciale di Caltanissetta, ricev. circ. di Gerace	24 43
141	2 aprile 1866	Idem	4 44
145	6 aprile 1866	Idem	43 99
268	5 luglio 1866	Idem	21 84
279	10 luglio 1866	Idem	26 68
243	26 giugno 1866	Ricevitoria circondariale di Palme .	2 22
160	26 marzo 1866	Tesoreria prov. di Reggio (Calabria) .	9 76
188	6 aprile 1866	Idem	73 36
269	9 maggio 1866	Idem	49 56
320	21 maggio 1866	Idem	11 68
399	5 luglio 1866	Idem	5 68
462	28 luglio 1866	Idem	80 90
466	2 agosto 1866	Idem	105 78

Chiunque avesse rinvenuto alcuno dei sovraindicati vaglia del Tesoro è pregato a farlo subito pervenire a questo Ministero delle Finanze per esser consegnato alla parte interessata.

1428 *Pel Ministro:* SCOTTI.

SUBASTAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

All'udienza del tribunale civile di Avellino del 12 maggio 1873 si procederà alla subastazione dei sotto indicati sette dominii diretti ad istanza del signor Federico Roca domiciliato in Avellino contro la eredità del principe di Avellino Marino Caracciolo:

1. Canone di annue lire 14 e cent. 05 lordo sul fondo Bosco di ettara 1 ed are 98, dovuto da Lodovico e Francesco Martignetti pel prezzo di lire 180 54;

2. Altro canone di annue lire 63 e centesimi 58 netto di quinto sul fondo Giardino di ettare 2 ed are 23, dovuto da essi Martignetti per lire 762 96;

3. Altro canone di annue lire 24 e centesimi 63 netto su di altro fondo detto Bosco di ettara 1 ed are 65, dovuto da Michele Capaldo, Giuseppe Savignano, Carmine Falcetano, Alvino Accomando, Giuseppe de Marinis e Michele Rigione, pel quale si offre il prezzo di lire 296 18;

4. Altro canone di lire 29 e cent. 75 lordo su di altro fondo Bosco di ettare 3 ed are 89, dovuto dai conjugi Gaetano Paglinca ed Anna Maria Romano, Francesco Vitagliano e Gabriele Picone, Raffaele Baldassarre e Raffaele Polcaro che si espone venale per lire 357.

5. Altro canone di annue lire 97 e centesimi 17 lordo su di altro fondo Giardino di ettare 2 ed are 58, dovuto da Giovanni Melillo, Modestino Raffaele e Gabriele di Lorenzo ed altri molti possessori, pel prezzo di lire 1164 84;

6. Altro canone di annue lire 30 e centesimi 77 sul fondo Jardino di are 98, dovuto da Amato Picone, pel quale si offrono lire 369 24;

7. Altro canone di annue lire 13 e centesimi 70 netto su la selva castagnale in contrada Gaudi di ettara 1 ed are 98 dovuta da Ciriaco Cutillo, Francesco Saverio e Lucia Bruno ed altri; e si espone in vendita per lire 175 24.

Tutti tali fondi sono siti in Candida, dove risiedono tutti essi enfiteuti.

L'aggiudicatario si uniformerà alle condizioni di vendita descritte nel bando, e per quanto prescrivono gli art. 672, 684, 687, 717 e 724 del Codice di procedura civile.

1614 TITO CRISCUOLI proc.

DELIBERAZIONE. 1577

(1ª *pubblicazione*)

Morendosi Alessandro Carella fu Pasquale, notaro di Ortanova, lasciava moglie superstite, e figli, i quali succedendo per successione testata, la moglie di nome signora Eugenia de Majo prendeva la disponibile, ed i figli di nome Mariuccia, Orazio, Ernesto e Silvio prendevano la legittima; però, dei figli, Ernesto si moriva, e la madre ed i fratelli lo surrogarono nella eredità medesima. Fraddìtanto, tra i diversi beni componenti il patrimonio del defunto notaro, erasi a liquidare la cauzione notarile ancora, perlocchè, fattasi dimanda al tribunale civile di Lucera, con deliberazione del giorno 19 settembre 1872 si disponeva che la somma di lire mille e settecento depositata a titolo di cauzione e patrimonio dal defunto notaro signor Alessandro Carella presso l'abolita Cassa di ammortizzazione nel ventitrè ottobre 1858, al num. del controllo 668, sia dalla Cassa de' depositi e prestiti pagata agli eredi del defunto notaio, una con i relativi interessi. Ripartita essa somma come per legge, e senza alcun vincolo.

Per Eugenia de Majo e figli
Il procuratore VINCENZO CARELLA.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cosenza prima sezione procedendo in camera di consiglio, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, dispone che la rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in testa a Quintieri Francesco del 25 agosto 1862 numero 25391; 17 luglio 1866 numero 126392; 31 luglio detto anno numero 126885, del complessivo ammontare di lire 25,050, sia tramutata in favore degli eredi Saverio, Alarico, Cesare, Achille Quintieri per lire 4592 50 ognuno, e per lire 2087 50 a favore della signora Eloisa Quintieri.

Che la rimanenza di lire 4592 50 devoluta al fu Giovanni Quintieri, e l'altro titolo di rendita a costui intestato della data 25 agosto 1862 numero 25394 dell'ammontare di lire 1275 siano del pari tramutati in testa ai detti Saverio, Alarico, Cesare, Achille, Eloisa Quintieri nella cifra di lire 1173 50 per ciascuno.

Così deciso a Cosenza li 21 del mese di marzo 1873 dai signori cavaliere Saverio Pomodoro presidente — Pietro Pallone ed Augusto Zerbi giudici, dei quali sottoscrive col vicecancelliere aggiunto il solo primo ai termini dell'articolo 303 regolamento generale giudiziario.

Firmati: Il presidente Saverio Pomodoro — Il vicecancelliere aggiunto Gerardo Arnone. 1643

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Chieti, provvedendo in camera di consiglio, ha reso il seguente decreto:

Dichiara che Luisa Granata, del fu Giovanni, ed Errichetta D'Ercole, del fu Felice, siano i soli eredi di Giuseppe D'Ercole del detto fu Felice, e quindi aggiudica alle medesime la di costui eredità, attribuendone la terza parte alla prima quale erede legittima, e le altre due terze parti alla seconda quale erede testamentaria, con rimanere a carico di essi eredi il peso di soddisfare, nella proporzione suddetta, tanto il legato di lire 50 00 in favore di Maria Granata, quanto le altre passività ereditarie.

Autorizza perciò la prefata ricorrente Errichetta D'Ercole, tanto in proprio nome, che quale mandataria della surriferita erede legittima Luisa Granata, e della legataria Maria Granata, a ritirare liberamente la somma di lire mille con i relativi interessi, risultanti dalla polizza n° 6979, rilasciata dalla Cassa centrale dei depositi e dei prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia li 18 agosto 1866.

Deliberato in Chieti il dì 8 marzo 1873 dai signori Michele Pettinelli presidente, cav. Francesco Alessandri, e Giuseppe de Feo giudici. — Firmati: M. Pettinelli, Alessandri, Giuseppe de Feo, Vincenzo de Sennis vicecancelliere.

N. 370 del repertorio. Registrato con marca di registrazione di una lira.

Chieti, 26 marzo 1873.

1547 VINCENZO ZECCA proc.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA DI LEGNAME.

Coerentemente alla disposizione testamentaria della bo. me. cav. Luigi Bennicelli nel dì 16 corrente aprile alle ore dieci antimeridiane in punto nell'ufficio del sottoscritto notaro posto in via di Campo Marzio n. 73, ad istanza degli eredi del suddetto Bennicelli si venderà all'asta tutto il legname, del quale il medesimo esercitava il negoziato nel magazzeno in via Campo Marzio num. 8, lettera F, e via Borgo Angelico, n. 83. Dopo il primo incanto avrà luogo un secondo incanto, che sarà definitivo.

Nell'ufficio suddetto evvi il capitolato nel quale sono espresse le condizioni della vendita, la descrizione e stima del legname, ed ogni altra relativa.

Roma, li 8 aprile 1873.

1660 GIUSEPPE GARRONI notaro Regio.

AVVISO

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Parma in data 6 febbraio 1873 è stato riconosciuto che l'avvocato Francesco Calvi di Parma è l'erede unico ed universale di Calvi Antonio fu Angelo della medesima città, e che perciò è passata nel dominio esclusivo del detto avv. Francesco Calvi la polizza della Cassa dei depositi e prestiti, allora sede di Bologna, avente la data 14 maggio 1864, ed il n. 838, per deposito di lire 9102 e cent. 40, eseguito dal sig. Chierici Luigi fu Antonio per liberazione di un debito ch'egli teneva verso Calvi Antonio.

Il che si rende a pubblica notizia pei fini ed effetti di che nel sovrano regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Roma, 3 aprile 1873.

1582 AVV. BUSLACCHI.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 24 volgente mese il tribunale civile di Saluzzo autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in cartella al portatore il certificato num. 18604 della rendita di lire 100 intestato a Giacomo Rolando fu Gio. Battista ed a consegnare la cartella a Griotti Domenico Casimiro residente in detta città, quale curatore della eredità giacente del predetto Giacomo Rolando.

Saluzzo, 26 marzo 1873.

1546 AVV. V. ISASCA proc. capo.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA.

(3ª *pubblicazione*).

A termini dell'art. 334 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Roma con i numeri 7569-880 comprovanti la presentazione del certificato della rendita consolidata pontificia di annue lire 20 30 ½, segnato col n. 53644 e del registro generale n. 22518, intestato a favore di Ireneo De Rossi Mutarelli. Quindi si avverte che trascorso 10 giorni dalla data della presente, ove non sieno fatte opposizioni da notificarsi alla succitata Intendenza di Finanza, si farà luogo alla consegna del nuovo titolo emesso dalla Direzione Generale del Debito Pubblico in surroga di quello esibito come sopra ed al quale ha riferimento la ricevuta dichiarata smarrita. 2111

ESTRATTO DI SENTENZA

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto avvocato rende noto che in esito a sua domanda fatta per Domenico Frezza e consorti di Verzegnis ha il tribunale civile di Tolmezzo, con sentenza 17 gennaio 1873, registrata al n. 32, vol. 1°, pag. 195, col pagamento di L. 6, dichiarata nei sensi dell'articolo 24 Codice civile l'assenza di Pietro Lunazzi fu Giacomo detto Dal Prete di Verzegnis, sentenza che notificata a chi di ragione ora anco si pubblica a termini dell'articolo 25 ridetto Codice.

Tolmezzo li 27 febbraio 1873.

1050 GIO. BATTISTA dott. CAMPEIS.

ESTRATTO.

(1ª *pubblicazione*)

Con sentenza del dì 18 novembre 1872 il tribunale civile sedente in Lucca, riunito in camera di consiglio, ha dichiarato assente a tutti gli effetti di legge Giuseppe del fu Agostino Pieruccetti, già domiciliato e residente nella comunità dei Bagni di Lucca, ordinando che la sentenza stessa venga pubblicata nelle forme prescritte.

Fatto a Lucca, li 27 marzo 1873.

1580 Dott. G. DEL CHIAPPA.

DECRETO. 2002

(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato il 14 febbraio 1873, n. 167, dall'ingegnere Emilio Brioschi del vivente Paolo di Milano,

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano riunito in camera di consiglio autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare sopra istanza del detto ingegnere Emilio Brioschi in titoli al portatore i seguenti certificati di rendita sul Debito Pubblico italiano consolidato cinque per cento, iscritti a favore di Brioschi ing. Francesco del fu Gerolamo, di Milano, di lui zio, e cioè:

Certificato n. 7603 della rend. di L. 335
" 7604 " " 310
" 7605 " " 440
" 7606 " " 515
" 7608 " " 5

tutti datati da Milano il 12 giugno 1862, per la complessiva annua rendita di lire 1605, godimento 1° gennaio 1873, da consegnarsi allo stesso ricorrente in forza del testamento del detto ing. Francesco Brioschi depositato presso il notaio dott. Carlo Marocco con atto 24 luglio 1871, e dell'istromento divisionale 1° aprile 1872 rogato pure dott. Carlo Marocco notaio di Milano.

E così pure autorizza a tramutare in un unico certificato di rendita al nome del suddetto ing. Emilio Brioschi del vivente Paolo i due altri certificati di rendita consolidata 5 p. 0/0 a lui esclusivamente spettanti in forza del detto testamento ed atto di divisione, e cioè:

1. Certificato n. 15109 della rendita di lire 5 datato da Milano il 25 settembre 1862;

2. Certificato n. 7607 della rendita di lire 60 datato da Milano il 12 giugno 1862, entrambi iscritti a favore di Brioschi ing. Francesco fu Gerolamo di Milano; mantenuto però fermo il vincolo sui medesimi esistente a favore del Monastero delle Agostiniane di S. Prassede di Milano in garanzia dell'annua dote vitalizia di L. 44 14 da pagarsi alla signora Rachele Brioschi figlia del fu Giovanni di Milano.

Milano, 23 febbraio 1873.

G. VILLA ff. di presidente.
SARTORIO vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto del 3 marzo 1873 dichiarò devoluta la successione del fu Battista Gattino fu Giovanni deceduto in Torino il 7 dicembre 1867 previo suo ultimo testamento 22 maggio 1867 al rogito del notajo Ghilia, per una metà alla Catterina Bertello fu Gio. Battista vedova di detto Battista Gattino, e per l'altra metà in parti eguali alla comune prole Vittoria ora moglie di Luigi Librè, Matilde, Orsola e Paolina minori d'età sorelle Gattino, assistita ed autorizzata la prima dal predetto di lei marito, e le altre tre rappresentate dalla loro madre predetta quale legale loro amministratrice, e

Mandò all'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato di rimettere e consegnare le relative somme intestate a favore l'una di Placido Artuffo già sergente, e l'altra a favore di Clemente Molgora già furiere, entrambi nel reggimento Lancieri di Foggia, per la concorrente di capitali lire mille caduno e relativi interessi dal giorno della cessione fattane nei due atti 5 giugno 1865, rogati Perrussia a favore del detto Battista Gattino, cioè per una metà e così per lire 1000 ed accessorii alla vedova Bertello-Gattino in proprio, e per l'altra metà in altre lire mille devolute alle figlie in proporzione cioè di una quota parte caduna corrispondente a lire 250 e relativi interessi da essere queste ultime convertite in acquisto di rendita sul Debito Pubblico dello Stato mediante corrispondenti certificati da intestarsi uno caduno a costoro favore a seconda del decreto pretoriale per la sezione Dora di Torino 21 febbraio scorso, con delegazione all'agente di cambio in Torino cav. Bartolomeo Toscanelli con ogni facoltà necessaria ed opportuna, dichiarandosi mediante quanto sovra scaricata la Cassa dei depositi e prestiti predetta.

Il tutto si denuncia per gli effetti che di dritto a mente di legge.

Torino, il 9 marzo 1873.

2030 GIOLITTI proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO. 2043

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Milano con decreto 17 febbraio 1873 ha autorizzato lo svincolo di tre certificati di rendita nominativa iscritta 19 ottobre 1869 n. 60834 e 20 novembre detto anno n. 161307 e 61308 dell'annua complessiva rendita di lire millesicento trenta intestati a Besozzi nob. Ferdinando fu Pietro, ed il tramutamento degli stessi in cartelle al portatore da rilasciarsi a Cesare dott. Besozzi fu Ferdinando.

AVV. RINALDO MOLINARI.

AVVISO. 1238

(3ª *pubblicazione*)

Il signor marchese Vittorio Emanuele Tapparelli D'Azeglio, senatore del Regno, consolidatario della successione del suo signor genitore marchese Roberto, pur anco senatore del Regno, ottenne dal tribunale civile di Torino decreto dell'11 marzo corrente che

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico italiano a tramutare il certificato n. 55265 dell'annua rendita di lire 500 (5 per 0/0, legge 10 luglio 1861), inscritta a favore di Tapparelli D'Azeglio marchese Roberto, del fu marchese Cesare, domiciliato in Torino, in capo al Pio Instituto D'Azeglio eretto legalmente ed affidato per l'amministrazione alla Direzione della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operaj di Torino, ferma l'annotazione esistente sul detto certificato ed indicante lo scopo dell'assegno della rendita stessa.

Torino, il 15 di marzo 1873.

G. G. MIGLIASSI proc.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 4.